

Maria Paola Ruffino

**Tessuti da arredamento della prima metà  
del XX secolo da manifatture torinesi.  
La Manifattura Guglielmo Ghidini in primo piano**



## Tessuti da arredamento della prima metà del XX secolo da manifatture torinesi. La Manifattura Guglielmo Ghidini in primo piano

*Maria Paola Ruffino*

Nel mese di giugno 2008 il Museo ha acquistato un nucleo di 105 tessuti da arredo della prima metà del XX secolo, prodotti da manifatture torinesi: sono tessuti serici (velluti, damaschi, lampassi, taffetas broccati) e telerie operate. Sono stati acquistati dalla ditta Tisserand s.n.c., erede della Ghidini-M.I.D.E.B., a sua volta originata nel 1957 dall'associazione tra la Società Anonima G. Ghidini e la Manifattura Italiana Damaschi e Broccati, attiva fino al 1974. La M.I.D.E.B. era nata quale società anonima nel 1931 dalla fabbrica di velluti e seterie torinese Sicco e Ravaz, in attività almeno dal 1913; la Guglielmo Ghidini, società anonima dal 1937, aveva alle spalle una storia già quasi centenaria<sup>1</sup>.

Guglielmo Ghidini, figlio di Ferdinando Ghidini, produttore di seterie in Torino e originario di Parma, fondò la manifattura nel 1865, rilevando il negozio di seterie e stoffe per chiesa dei fratelli Bellacomba, sito in via Doragrossa 10 (oggi via Garibaldi). Nello stabilimento ubicato alla Barriera di Casale, sull'attuale piazza Guido Gozzano, produsse dapprima tessuti di seta a destinazione sacra, per orientarsi poi, negli anni ottanta del XIX secolo, anche sui tessuti da arredo, lavorando anche lino e cotone. Già dal 1881 ottenne riconoscimenti importanti:

1. Manifattura Guglielmo Ghidini, *Gros de Tours di seta broccato*, 1892. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, inv. 816.



medaglia d'oro all'Esposizione di Milano del 1881, diploma d'onore a quella di Torino del 1884 (per i suoi velluti operati e broccati "impareggiabili"), medaglia d'oro all'Esposizione di Anversa nel 1885. Nel 1884, anno in cui realizzò tessuti per la Rocca del Borgo Medievale (la tappezzeria della camera da letto, in seta azzurra a nodi e motti di Savoia in argento su disegno di Federico Pastoris e, forse, il damasco broccato per il baldacchino del trono)<sup>2</sup>, risultava avere attivi 200 telai, tra quelli per tessuto e quelli per passamani, dando lavoro a oltre 300 persone<sup>3</sup>. La produzione di tessuti da arredo lussuosi, ma anche delle "stoffe spolinate con borretta [cascame di seta] sopra fondo tela lino e cotone, che formano buona imitazione dell'antico, per uso sale di campagna", era incoraggiata e sostenuta dagli ordini di Casa Reale, per cui riproduceva "essenzialmente disegni dei Musei e delle Gallerie italiane"<sup>4</sup>. Per la camera da letto di Umberto I al Quirinale, produsse infatti nel 1884 un velluto di seta<sup>5</sup>, poi rimasto in catalogo per decenni (ne possediamo una versione in blu e una in glicine, inv. 740 e 746, riferibili al XX secolo) [fig. 2]; per la Villa Reale di Monza, già nel 1882 erano state richieste tende in tela broccata, e poi varie tappezzerie che, nel 1895, si specificava essere in "tela di lino broccata a fiori"<sup>6</sup>. Inoltre, nel 1892, ricevette direttamente da Stupinigi un telo ricamato del paravento del Bonzanigo da prendere a modello per eseguire una "stoffa moella bianca pura seta, broccata, a ghirlanda di rose con nastro intrecciato" destinata alla Sala del Trono (inv. 816) [fig. 1]. Tutt'altro stile era quello richiesto per il Palazzo Reale di Torino, per la cui Sala dell'Alcova nel 1897 realizzò un ricchissimo lampasso in seta cremisi con disegno di fogliami e ghirlande di fiori in giallo oro antico ombrato<sup>7</sup>. Anche il Museo Civico fu



2. Manifattura Guglielmo Ghidini, *Velluto di seta e cotone tagliato a un corpo, lanciato con filo dorato*, XX secolo. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, inv. 746.

tra i committenti della Ghidini, cui richiese nel 1886 frange e galloni a scacchi "imitanti l'antico" per riconfezionare un paramentale in velluto tardo-quattrocentesco<sup>8</sup>, e ne patrocinò la partecipazione all'importante Esposizione di Tessuti e Merletti a Roma, l'anno successivo<sup>9</sup>. Campioni dei suoi tessuti (lampassi, rasi, vel-

luti e tele broccate) andarono a costituire, nel 1885, la dotazione della Scuola di Tecnologia Meccanica del Regio Museo Industriale<sup>10</sup>. Entro il 1904 la manifattura passò ai figli di Guglielmo<sup>11</sup>. Nel 1928, risultava avere cento telai per broccati, velluti e damaschi e settantacinque telai meccanici per damaschi e gal-



loni, con un repertorio di 1200 disegni per i tessuti e oltre 600 per galloni e passamanerie; 400 fusi provvedevano alla produzione dei filati metallici. I 2/3 della produzione erano esportati in Germania, Austria, Inghilterra, Paesi scandinavi, Romania, Stati Uniti e Argentina<sup>12</sup>. In quell'anno espose nel proprio *stand* nel Padiglione della seta dell'Esposizione di Torino la messincarta di un ricchissimo lampasso broccato con motivo di fiori, frutti in un vaso, conchiglie, disegnata da G. Rampone, ora in Museo insieme con due campioni del tessuto realizzato in due varianti: a fondo oro e a fondo argento [figg. 3-4]. Dopo alcuni cambiamenti societari, giunse infine alla fusione con la M.I.D.E.B. Documentazione della produzione della Manifattura Guglielmo Ghidini è oggi conservata dall'Antica Fabbrica Passamanerie Vittorio Massia di Torino (schede tecniche, campioni di tessuto), che ne conserva anche un telaio. Altri teli di tessuto e telai appartenuti alla ditta sono all'I.T.I.S. L. Casale di Torino; un telaio per passamaneria e un Campionario di tessuti jacquard per paramenti e arredi liturgici sono alla Fondazione Chierese per il Tessile<sup>13</sup>; infine, un telaio ottocentesco, un campione di tessuto e i cartoni Jacquard per la sua produzione sono ora di proprietà del signor Gianni Lambrugo, di Como, titolare di una manifattura.

Nel gruppo di tessuti acquistati, la produzione della Guglielmo Ghidini è chiaramente identificata da belle, grandi etichette stampate in stile neogotico e compilate a macchina, o da altre, più semplici, compilate a mano. Altre etichette, compilate a

3. G. Rampone, *Messincarta per lampasso broccato*, tempera su carta millimetrata. Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, inv. 843.

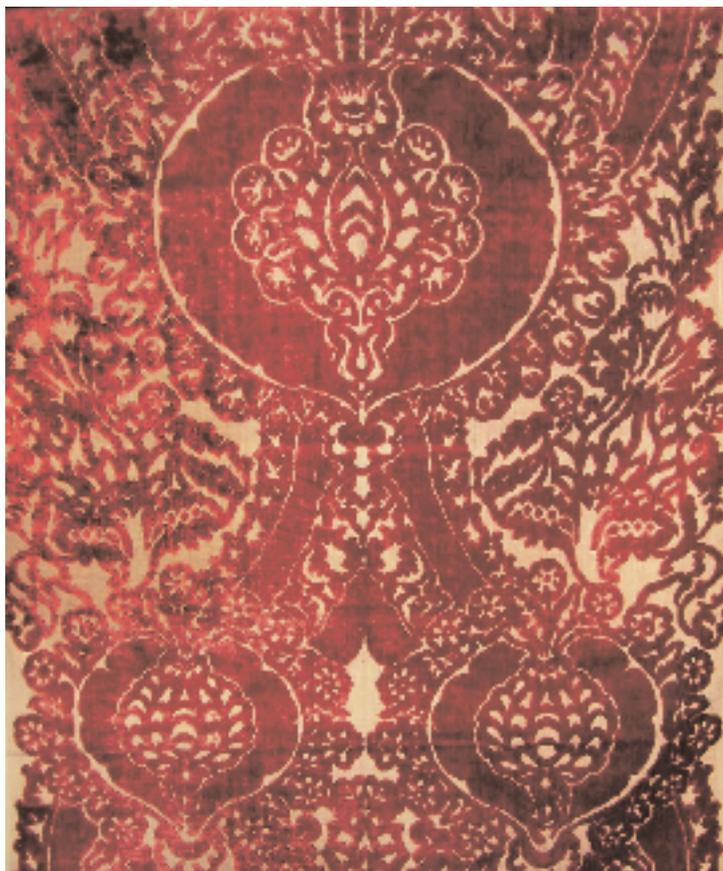
4. Manifattura torinese Guglielmo Ghidini, *Lampasso di seta broccato*, secondo quarto del XX secolo. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, inv. 801.



mano, recano “G. M. To” stampato entro uno scudo; numerosi teli hanno etichette che non identificano la manifattura (ma in buona parte sono riconducibili alla Ghidini-M.I.D.E.B), o ne sono privi. Tra questi ultimi, si riconosce un lampasso a trionfi di fiori e foglie su fondo rosso (inv. 804), della Bernardo Solei, altra manifattura torinese eccellente già dal XIX secolo e produttrice delle tappezzerie per il Palazzo Reale. Alla Manifattura Serica Peluffo, sita alla Tesoriera, espositrice di “broccatelli, velluti a cantra e stoffe per mobili e tappezzerie in seta” all’Esposizione di Torino del 1911, si deve un lampasso grigio e azzurro con nodo sabaudo sormontato dalla corona reale (inv. 799) [fig. 5], oltre a più modesti teli di damasco e lampasso. Tutti i tessuti acquistati sono ‘in stile’, di ispirazione medievale, barocca, settecentesca e neoclassica, nessuno di *design* contemporaneo, seppur sappiamo la Ghidini averne prodotti. Particolarmente interessanti sono per Palazzo Madama i disegni copiati dai tessuti storici esposti in Museo, in quanto documentano come il Museo Civico abbia fornito alle manifatture locali modelli per la produzione, corrispondendo appieno alle finalità proprie dei musei di arte e industria. La Guglielmo Ghidini e poi la Ghidini-M.I.D.E.B. attinsero spesso al repertorio museale, con copie fedeli, come il telo in velluto ‘rinascimentale’ copiato dal velluto tagliato a due altezze e fondo laminato acquistato nel 1882 (inv. 817 e 1614/T) [figg. 6-7]. In altri casi la copia fu più libera, isolando elementi decorativi e utilizzando armature tessili diverse da quelle del modello. Un esempio: il lampasso della Ghidini-M.I.D.E.B. inv. 795 sintetizza i motivi decorativi di due teli di velluto di manifattura turca del XVI-XVII secolo, esposti a Palazzo Madama negli anni cinquanta e ora al MAO-Museo d’Arte Orientale (inv. topo-



5. Manifattura Serica Peluffo, *Lampasso di seta*, Torino, secondo quarto del XX secolo. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d’Arte Antica, inv. 799.



6. Manifattura torinese Guglielmo Ghidini, *Velluto di seta e cotone tagliato a un corpo*, fine XIX secolo. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, inv. 817.



7. Manifattura italiana, *Velluto tagliato a due altezze laminato, alluciolato*, fine XV secolo. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, inv. 1614/T.

grafico 338 e 340). Gli stessi disegni, o particolari di essi variamente ricomposti, furono utilizzati per le sete e per le tele e riproposti a lungo, formando un repertorio stabile (i 1200 disegni cui si fa riferimento nel 1928). Insieme ai tessuti, il Museo ha acquistato due libri di riproduzioni fotografiche delle stoffe della Guglielmo Ghidini (eredi) e della Ghidini-M.I.D.E.B., privi di riferimenti cronologici ma recanti numerazione progressiva (spesso oggetto di correzioni), ove è possibile riconoscere molti dei tessuti acquisiti e seguire il riproporsi dei modelli e delle loro varianti. Sotto venti fotografie è posta l'annotazione "M. C." seguita da un secolo, che identifica i modelli tratti dal Museo Civico (un modello venne anche da un tessuto del Musée Historique des Tissus di Lione).

In generale, all'analisi tecnica le riproduzioni risultano semplificate rispetto agli originali. Nel caso dei velluti, essi hanno spesso armatura di fondo in cotone, pelo in seta tratta o fioretto (ottenuto dalla lavorazione dei cascami a fibra più lunga); i velluti a due altezze sono resi in semplice velluto tagliato, numerosi sono invece i cesellati. Nei velluti di ispirazione rinascimentale, un particolare effetto *fané*, da tessuto antico, è ottenuto con la tecnica definita in etichetta a "oro coperto", cioè con trame lanciate, dorate a spire larghe che lasciano ampiamente scoperta l'anima in seta o in cotone, parzialmente 'coperte' dagli orditi di fondo, modalità che ricorda effettivamente l'antica tecnica di ricamo dell'*or nué*. In altri casi, sono volutamente lasciati nel pelo piccoli

vuoti ad ottenere l'effetto di usura, di "velluto sdruscito" si annota su uno dei libri di riproduzioni fotografiche. Le telerie sono in lino o, frequentemente, in lino e cotone, broccate in fioretto di seta, l'altezza delle pezze varia dai circa 68 cm delle più antiche, agli 80-125 cm. Estremamente interessanti sono anche i campionari di galloni e passamanerie della ditta, anch'essi riferibili alla prima metà del XX secolo, 6 grossi volumi rilegati in tela recanti incollati frammenti di frange, galloni e passamani in filati metallici e serici o artificiali, con destinazione sacra, civile e d'arredo. A tale campionatura si è aggiunta, nello stesso 2008, una piccola collezione di diciassette frammenti di galloni per paramenti ecclesiastici, sempre della Ghidini, donati da Massimiliano Massia (inv. 872-888).

## NOTE

<sup>1</sup> I dati sulla Manifattura Guglielmo Ghidini, salvo diversa indicazione, sono tratti dalla seguente bibliografia: *Esposizione* 1884; Gastaldi 1928, pp. 327-328; Brenni 1927. Ringrazio per le numerose informazioni Gian Luca Bovenzi, autore della ricerca sugli arredi sabaudi della Villa Reale di Monza; alla raccolta dei dati sulla manifattura ha collaborato la dottoressa Michelina Dipasquale, all'interno del progetto Mestieri Reali.

<sup>2</sup> Il Catalogo Ufficiale della Sezione Storia dell'Arte attribuisce alla Ghidini il damasco del baldacchino, che l'elenco degli espositori invece dice essere della ditta Solei, come il velluto che costituisce la parte centrale dello stesso baldacchino; il disegno fu mutuato dai mantelli di due dei personaggi dipinti sulle pareti della sala, Ettore e Pantasilea, a loro volta copiati dal ciclo degli Eroi e delle Eroine del castello di La

Manta. Per quanto riguarda la tappezzeria, nel 1928, per i festeggiamenti del decennale della vittoria, la ditta, che aveva conservato i cartoni Jacquard, realizzò nuovi teli della stessa tappezzeria ormai troppo danneggiata. Anche al castello di Issogne, restaurato e riallestito da Vittorio Avondo con metodi e riferimenti ampiamente assimilabili a quelli del Borgo, si conservano pezzi di damasco con il motto sabaudo "FERT", prodotte dalla Guglielmo Ghidini (eredi). Ringrazio per questa segnalazione Alessandra Barberi.

<sup>3</sup> *Esposizione* 1884. Premi conferiti agli espositori.

<sup>4</sup> Gastaldi 1928, pp. 327-328.

<sup>5</sup> Brenni 1927, p. 90. Il disegno è simile a quello di un broccatello del Museo (inv. 1612/T), che risulta però essere stato acquisito solo nel 1886.

<sup>6</sup> Una ricerca specifica sugli arredi sabaudi della Villa Reale di Monza è stata condotta da Gian Luca Bovenzi, che ringrazio per queste infor-

mazioni come di molte altre relative alla ditta Ghidini. Sulle tappezzerie precedenti il riarredo umbertino Venturelli 1988, pp. 17-30.

<sup>7</sup> Corrado, San Martino 2002, p. 137.

<sup>8</sup> Inv. 1842/T, vedi: Bovenzi 2008, pp. 26-28, cat. 5.

<sup>9</sup> "Velluti a fondo laminato e non, lampassi, telerie broccate in fioretto di seta". Con la Ghidini, espose i propri lampassi, damaschi e broccatelli anche la ditta di Bernardo Solei. AMCTo, CAA17.

<sup>10</sup> ASCTo, Istruzione e Beneficenza, inv. 288, cart. 37, fasc 9: Regio Museo Industriale Italiano. Pagamenti fatti ed oggetti acquistati. Sul Regio Museo Industriale e per una bibliografia aggiornata sulle Esposizioni Pagella 2009.

<sup>11</sup> Dal 1904 la ditta è citata come "Guglielmo Ghidini (figli di)" e dal 1919 come "Guglielmo Ghidini (eredi)".

<sup>12</sup> Gastaldi 1928, pp. 327-28.

<sup>13</sup> *Dal mito alla contemporaneità. Tessere la vita*, Torino 2009, p. 76.

## BIBLIOGRAFIA

### Abbreviazioni

AMCTo: Torino, Biblioteca d'Arte della Fondazione Torino Musei, Archivio dei Musei Civici  
ASCTo: Torino, Archivio Storico della città

Bovenzi G. L., in G.L. Bovenzi, C. Maritano (a cura di), *Tessuti, ricami, merletti. Opere scelte*, Fondazione Torino Musei, Torino 2008, pp. 26-28, cat. 5.

Brenni L., *I velluti di seta italiani*, Archeotipografia, Milano 1927.

Corrado F., San Martino P., *Sul crinale dei due secoli. Emilio Stramucchi e il suo cantiere nel*

*Palazzo Reale e nella Manica nuova di Torino e in altre residenze di Umberto I e Margherita*, in B. Signorelli, P. Uscello (a cura di), *Torino 1863-1963. Architettura, arte, urbanistica*, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Torino 2002, pp. 117-144.

*Dal mito alla contemporaneità. Tessere la vita*, a cura di Gütermam C.F., Imarisio M.G., Surace D., catalogo della mostra (Moncalieri 16 ottobre-27 dicembre 2009), Torino 2009.

*Esposizione generale italiana in Torino 1884. Premi conferiti agli espositori*, Stamperia reale della ditta G. B. Paravia e comp., Torino 1884.

Gastaldi B., *Manifattura Guglielmo Ghidini*,

in "Torino. Rivista mensile municipale", VIII, 5, maggio 1928, pp. 327-328.

Pagella E., *Le collezioni d'arte del Regio Museo Industriale. Prime ricognizioni per un patrimonio perduto*, in V. Marchis (a cura di) *Disegnare Progettare Costruire. 150 anni di arte e scienza nelle collezioni del Politecnico di Torino*, Torino 2009, pp. 115-127.

Venturelli P., *Le tappezzerie della Villa Reale di Monza: sete dipinte e velluti di gusto esotico*, in *Le tappezzerie nelle dimore storiche. Studi e metodi di conservazione*, Atti del convegno (Firenze, Sala dei Convegni, Cassa di Risparmio di Firenze, 13-15 marzo 1987), Umberto Allemandi & C., Torino 1988, pp. 17-30.